

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
Dipartimento di Lettere – Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne

QUADERNI DI
«ESERCIZI. MUSICA E SPETTACOLO»

21

collana diretta da
Biancamaria Brumana

COMITATO SCIENTIFICO
Galliano Ciliberti, Conservatorio di musica di Monopoli
Mila De Santis, Università di Firenze
Yves Ferraton, Université de Nancy (France)
Nicoletta Guidobaldi, Università di Bologna
Marie-Anne Lescourret, Université de Strasbourg (France)

Biancamaria Brumana

MORLACCHIANA

Nuovi autografi di Francesco Morlacchi

Morlacchi Editore U.P.

In copertina

Johann Friedrich Bruder, *Rovine del castello e bagni di Tharandt*, 1810 c.

Il volume è stato realizzato con il contributo del Fondo della Ricerca di Base di Storia della Musica.

RISTAMPE: 1. 2. 3.

ISBN: 978-88-6074-895-9

copyright © 2017 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Progetto grafico del volume: Jessica Cardaioli. Finito di stampare nel mese di ottobre 2017 da Digital Print-Service, Segrate.

Indice

Introduzione	7
Autografi fiorentini	
La Sinfonia del <i>Poeta disperato</i> (1807). Una variante (Perugia, Collezione privata B. Brumana)	19
<i>Canzoni da tavola per i bagni di Tharandt</i> (1812) (Perugia, Collezione privata B. Brumana)	49
La Tempesta del <i>Barbiere di Siviglia</i> . La nuova versione del 1817 (Perugia, Collezione privata B. Brumana)	79
Altri autografi	
«Deh! Non temer ben mio», cavatina per Elena Cantoni (1806) (Città di Castello, Biblioteca Comunale “G. Carducci”)	99
<i>L'invito a Climene</i> , canzonetta per Girolamo Viezzoli (1822) (New York, Pierpont Morgan Library)	121
«L'ape e la serpe spesso», arietta per Franz Sales Kandler (1824) (Perugia, Biblioteca Comunale Augusta)	131
«Quattro sono le parti del mondo», aria buffa per basso e piccola orchestra (Gubbio, Sezione di Archivio di Stato)	139
Canoni a tre e quattro voci (Perugia, Biblioteca del Conservatorio di musica “F. Morlacchi”)	157
Edizioni musicali	
<i>Canzoni da tavola per i bagni di Tharandt</i>	167
n. 1 – «O Pusinelli amato»	167
n. 2 – «La catacomba la più recondita»	181
n. 3 – «Se qui ridente è il prato»	197
<i>L'invito a Climene</i>	207
Indice dei nomi	211

Abbreviazioni bibliografiche

- “Caro suono lusinghier...” “Caro suono lusinghier...”. *Tutti i libretti di Francesco Morlacchi*. Vol. I, *Studi*, a cura di Biancamaria Brumana, Perugia, Morlacchi Editore, 2013 (Quaderni di «Esercizi. Musica e Spettacolo», 19).
- Cat. 1-228 *Catalogo sintetico delle composizioni musicali di Morlacchi*, in *Catalogo*, pp. 47-67.
- Catalogo Biancamaria Brumana, Galliano Ciliberti, Nicoletta Guidobaldi, *Catalogo delle composizioni musicali di Francesco Morlacchi (1784-1841)*, Firenze, Olschki, 1987 («Historiae Musicae Cultores Biblioteca», 47).
- RS 1-154 Giovanni Battista Rossi Scotti, *Nota degli autografi e delle opere di Morlacchi*, in *Catalogo*, pp. 23-36.
- S 1-25437 Claudio Sartori, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, 7 voll., Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-1994.

Annotazione

Le riproduzioni degli autografi sono disposte ad apertura di libro nei manoscritti che contano più di una o due carte.

Introduzione

Le vicende degli autografi di Francesco Morlacchi sono piuttosto singolari. Alla morte del musicista nel 1841 tutti i manoscritti andarono in eredità all'amico e letterato perugino Antonio Mezzanotte (1786-1857)¹ che nel 1843 ne pubblicò un catalogo² con l'intento di metterli all'asta, senza successo. In seguito furono acquistati dal conte Giovanni Battista Rossi Scotti (1836-1926) che nel 1860 pubblicò una

-
1. Valerio Corvisieri, *Mezzanotte, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 74, 2010, versione online. – Mezzanotte e Morlacchi si conobbero, adolescenti, alla scuola di Luigi Caruso. Nelle *Nuove poesie inedite o addivenute assai rare del professore Antonio Mezzanotte* (Montepulciano, A. Fumi, 1836) sono presenti tre componimenti poetici dedicati a Morlacchi. Una epistola intitolata *La musica* del 1840 (pp. 52-55), nella quale sono citate varie opere del compositore. Tra queste il Canto XXXIII dell'*Inferno* di Dante a proposito del quale Mezzanotte scrisse un ampio commento (*Oniologia scientifico-letteraria di Perugia, pubblicata sotto la direzione del dott. Ferdinando Speroni*, Perugia, Tipografia Baduel presso V. Bartelli, 1834, terzo quadrimestre, pp. 227-244). Una ode «Al celebratissimo armonista Francesco Morlacchi perugino, dalla real corte di Dresda reduce in patria nel luglio dell'anno 1834» (pp. 96-98), dalla quale apprendiamo che in occasione della rappresentazione perugina del *Tebaldo e Isolina* del 1825 Mezzanotte accompagnò con l'arpa la applaudita romanza «Caro suono lusinghier». E delle terzine «In morte del celebre cavaliere Francesco Morlacchi» (pp. 101-103), nelle quali si finge che il musicista sia accolto nel paradiso dantesco (ed in particolare nel cielo di Mercurio) da Bellini e ornato di una corona di alloro che Haydn e Cimarosa hanno porto al compositore catanese.
 2. Antonio Mezzanotte, *Catalogo delle opere musicali del celebre maestro cav. Francesco Morlacchi perugino*, Perugia, Santucci, 1843.

importante e tuttora consultata monografia di Morlacchi, improntata a rigorosi criteri di erudizione neopositivistica.³ Egli si impegnò anche per valorizzare il musicista a livello cittadino contribuendo a fargli intestare l'Istituto Musicale nel 1870 e il Teatro del Verzaro nel 1874 che venne riaperto con una storica rappresentazione dell'*Aida*.⁴ Negli stessi anni pensò di promuovere la conoscenza di Morlacchi regalando gli autografi a istituzioni e persone in Italia e all'estero.⁵ Nel 1878 dette alle stampe un prospetto dei melodrammi con l'indicazione dei nomi di coloro ai quali aveva donato le partiture (pubblicato anche nella «Gazzetta Musicale di Milano»)⁶ e avviò la redazione di un elenco dei destinatari di tutte le altre composizioni rimasto incompleto e conservato alla Biblioteca Augusta di Perugia sotto forma di foglietti raccolti in fascicoli,⁷ uno dei quali reca il titolo «Dimenticato a chi donato».

Sulla base di queste preziose indicazioni, in occasione del convegno del 1984⁸ abbiamo cercato di compiere il percorso inverso rispetto

-
3. Giovanni Battista Rossi Scotti, *Della vita e delle opere del cav. Francesco Morlacchi*, Perugia, Bartelli, 1860. Nel 1867 il conte perugino fece dono di una copia del volume a Rossini che lo ringraziò con questa lettera: «Al sig. conte G. Battista Rossi Scotti, Paris. Poche linee per dirle essermi pervenuto il desiato volume, e che niuna cosa potea rescirmi più gradita; mi onori di sua presenza, ella mi troverà ogni giorno dalle 9 all'una, oppure dalle 3 alle 6; sarò lieto poterle con parole (meglio che nol saprei con gli scritti) tributarle i sentimenti della calda gratitudine del suo servo Rossini. Parigi, 27 ottobre 1867. 2 rue de la Chaussée d'Antin» (Giovanni Battista Rossi Scotti, *Del maestro Morlacchi. Ricordo storico. Due lettere inedite di C.M. Weber a Francesco Morlacchi. Una lettera inedita di Rossini all'autore*, Perugia, Bartelli, 1872, pp. 19-20).
 4. Biancamaria Brumana (a cura di), *Verdi a Perugia e in Umbria nell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2009², *ad indicem*.
 5. Notizie di alcune donazioni di Rossi Scotti sono riportate nella «Gazzetta Musicale di Milano» (a. 31, n. 4, 23 gennaio 1876, p. 37; a. 31, n. 36, 3 settembre 1876, p. 303; a. 32, n. 15, 15 aprile 1877, p. 126) e del «Boccherini» (a. 24, n. 12, 13 dicembre 1877, p. 48; a. 25, nn. 1-2, 31 gennaio 1878, p. 5).
 6. Giovanni Battista Rossi Scotti, *Prospetto cronologico delle composizioni del m. cav. Francesco Morlacchi*, Perugia, Boncompagni e C., 1878; e «Gazzetta Musicale di Milano», a. 33, n. 2, 13 gennaio 1878, p. 20.
 7. Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, MS 2750, busta VI, n. 3, edito in RS 1-154.
 8. *Francesco Morlacchi e la musica del suo tempo (1784-1841)*. Atti del convegno internazionale di studi, Perugia 26-28 ottobre 1984, a cura di Biancamaria Brumana e Galliano Ciliberti, Firenze, Olschki, 1986 («Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia», 11).

a quello di Rossi Scotti recuperando, per quanto possibile, la riproduzione degli autografi dispersi in moltissimi luoghi in Italia e all'estero, da Rio de Janeiro a Kiev, a Bruxelles, a Londra, a Parigi, a New York, a Dresda, località in cui insieme a Perugia si conserva il nucleo più consistente di composizioni di Morlacchi. E se la ricerca delle voluminose partiture d'opera è stata relativamente semplice, più complesso e spesso impossibile è stato reperire manoscritti meno ampi donati talvolta a privati di cui si conosce solamente il nome. E così nel catalogo edito da Olschki nel 1987⁹ ha trovato spazio una sezione di musiche non reperite che testimoniano perdite gravi nel caso di *unica* o teoricamente meno gravi nel caso in cui l'opera ci sia stata tramandata da altre fonti. Diciamo "teoricamente" perché gli autografi sono sempre importantissimi come mostra il caso di due manoscritti fiorentini che presentiamo in questo volume. Essi contengono la sinfonia del *Poeta disperato* e la Tempesta del *Barbiere di Siviglia*, ma nel primo caso il brano ha una orchestrazione diversa e qualche variante, nel secondo caso si tratta di una composizione completamente nuova scritta per una messa in scena dell'opera dell'anno successivo alla prima. Bisogna inoltre considerare che dagli anni Ottanta del secolo scorso gli strumenti a disposizione per condurre le ricerche si sono incrementati in maniera esponenziale, sia per effetto delle attività di ricognizione del patrimonio musicale promosse a livello internazionale, sia per la loro diffusione e conoscenza attraverso digitalizzazioni e siti internet.

Morlacchiana, il titolo che abbiamo scelto per questa pubblicazione, si ispira alla *Scarlattiana* di Alfredo Casella, il divertimento per pianoforte e piccola orchestra op. 44 del 1926, nel quale il compositore e pianista torinese, ha voluto rileggere in maniera vivace e brillante alcune pagine della tradizione musicale italiana dei secoli passati, sulla scia del neoclassicismo stravinskiano del balletto *Pulcinella* su musiche di Pergolesi. Nel nostro caso *Morlacchiana* sta ad indicare semplicemente una prosecuzione e una "attualizzazione" degli studi dedicati al compositore perugino, al quale abbiamo ritenuto opportuno e doveroso consacrare una parte delle ricerche musicologiche condotte all'Università di Perugia, in una ottica di conoscenza e valo-

9. Catalogo, pp. 67-71.

rizzazione della tradizione artistica del luogo. Morlacchi fu un compositore attivo nei più importanti teatri in Italia (dopo gli esordi fiorentini i suoi melodrammi furono creati per le scene di Verona, Parma, Livorno, Roma, Milano, Napoli, Venezia, Genova) e a Dresda, alla corte di Sassonia. Ed il suo stile esprime appieno il passaggio dal Sette all'Ottocento, dalla vecchia scuola napoletana al primo romanticismo, alla ricerca di un linguaggio musicale che, inizialmente collocato nel cosiddetto "interregno tra Cimarosa e Rossini", vuole unire alla semplicità e alla immediatezza delle linee melodiche di gusto italiano la ricchezza e la sapienza della scrittura strumentale tedesca.

Non sappiamo se la nostra *Morlacchiana* risulterà "vivace e brillante" come la *Scarlattiana* di Casella. Leggera e scherzosa sicuramente sì. Almeno per quanto riguarda le canzoni da tavola che Morlacchi scrisse in maniera quasi estemporanea nel 1812 per allietare il soggiorno in una località di villeggiatura nei pressi di Dresda, prima che le nubi della sconfitta della Grande armata in Russia dissolvessero il sogno napoleonico. Le composizioni, delle quali si era persa ogni traccia, sono state inaspettatamente reperite sul mercato antiquario¹⁰ e le abbiamo potute riascoltare nella piazzetta medievale di Corciano in una serata sotto le stelle del festival del 2016.¹¹ Al genere comico appartengono anche la cavatina «Deh! Non temer ben mio», l'aria «Quattro sono le parti del mondo» e alcuni canoni.

Il volume intende far conoscere nuovi autografi di Morlacchi, sia manoscritti di cui si aveva notizia ma che all'epoca di redazione del catalogo non erano stati reperiti, e sia manoscritti sconosciuti. In que-

10. Le tre canzoni da tavola di Morlacchi unitamente ad altri due autografi sono stati battuti all'asta dalla Casa d'aste Gonnelli di Firenze l'8 aprile 2016 e da me acquistati. Sono particolarmente grata all'amico e libraio antiquario Giancarlo Mezzetti per la segnalazione dei documenti così come per l'organizzazione della successiva conferenza-stampa, tenutasi il 22 aprile 2016 nella Sala degli Stemmi del Dipartimento di Lettere dell'Università degli Studi di Perugia.

11. Le canzoni sono state eseguite in prima ripresa moderna il 12 agosto 2016 nell'ambito del 52° festival corcianoese. L'interpretazione è stata affidata all'orchestra di fiati del festival diretta da Andrea Franceschelli (che ringrazio infinitamente per avere accolto con entusiasmo la proposta e per averne con grande professionalità curato la realizzazione) unitamente al coro e ai solisti del Coro dell'Università degli Studi di Perugia diretti da Marta Alunni Pini (che ringrazio parimenti per il grande impegno profuso).

sto senso il titolo più appropriato del volume dovrebbe essere *Morlacchiana I*, nella consapevolezza e nella speranza che nuovi documenti torneranno alla luce in futuro e che dunque la serie potrà proseguire, ma per ora ci siamo limitati a dar notizia di queste prime importanti acquisizioni. La riproduzione di ogni autografo è preceduta da uno studio che ne analizza il contesto e le caratteristiche. Alla fine del volume abbiamo collocato l'edizione critica delle canzoni da tavola, approntata per l'esecuzione del 2016 e della canzonetta *L'invito a Climene* per voce e pianoforte che abbiamo intenzione di far ascoltare in occasione della presentazione di questa *Morlacchiana*.

La prima parte del volume, *Autografi fiorentini*, è dedicata agli autografi che Rossi Scotti aveva dato all'editore Guidi di Firenze. La seconda, *Altri autografi*, raccoglie una cavatina per Elena Cantoni, che sempre il nobile perugino aveva inviato a Città di Castello dove tuttora si trova, e tre nuove acquisizioni: una canzonetta per Girolamo Viezzoli (*L'invito a Climene*) proveniente dalla collezione privata di Mary Flagler Cary (1901-1967) ora alla Pierpont Morgan Library di New York; un'arietta per Franz Sales Kandler (la riduzione per canto e pianoforte di un'aria dall'oratorio *La morte di Abele*) acquistata in antiquariato dalla Biblioteca Augusta di Perugia; e sei canoni a tre e quattro voci trovati da Nicola Lucarelli tra i resti del fondo Morlacchi della Biblioteca del Conservatorio di musica "F. Morlacchi" di Perugia. All'interno di ogni parte le composizioni con datazione certa sono disposte in ordine cronologico.

Rossi Scotti inviò vari manoscritti di Morlacchi a Firenze, città nella quale il compositore aveva esordito come operista nel 1807 con la farsa *Il poeta disperato*. Sappiamo inoltre che Ferdinando III (1769-1824), all'epoca granduca di Würzburg, assistette all'esecuzione della cantata scenica «No, non menton gli dei» (cat. 69) data nel teatro di Dresda il 20 maggio 1812 alla presenza di Napoleone e di altri regnanti d'Europa; e che a lui Morlacchi dedicò la Messa IV (cat. 95) composta per la cappella reale di Dresda nel luglio 1817.¹² Circostanze,

12. La dedica a Ferdinando si legge nella copia della partitura alla Biblioteca del Conservatorio di Firenze (ms, F.P.Ch. 579).

queste, che potrebbero aver favorito la presenza di numerosi documenti morlacchiani nella Biblioteca del Conservatorio di musica “L. Cherubini” di Firenze che ospita copie manoscritte di melodrammi, musica sacra, cantate e composizioni per voce e pianoforte¹³ nonché preziosi autografi.

La notizia dei doni fiorentini di Rossi Scotti trovò eco nella «Gazzetta Musicale di Milano» dove il 3 settembre 1876 (a. 31, n. 36) si legge: «Oltre le opere già donate *autografe* del Morlacchi a Perugia, Bologna, Firenze, Roma, Milano, Napoli, Torino, sappiamo che il Rossi altre egualmente *originali* ne destina a Genova, Venezia, Parma e Palermo»; e il 15 aprile 1877 (a. 32, n. 15): «Anche il Regio Istituto Musicale di Firenze ha dato al conte Rossi Scotti il diploma di socio onorario». Riconoscimento quest’ultimo più che giustificato se si considera che aveva regalato la cantata *Numa Pompilio* all’Istituto suddetto (RS 129, cat. 75), la canzone *La partenza* (RS 58, cat. 58) a Luigi Ferdinando Casamorata (1807-1881) preside dell’Istituto e la canzone «Almen se non poss’io» (RS 84, cat. 31) al famoso critico Abramo Basevi (1818-1885).¹⁴

Il maggior numero di manoscritti Rossi Scotti li riservò all’editore Giovanni Gualberto Guidi (1817-1883),¹⁵ e non a caso o senza esito

13. Citiamo le opere *Il barbiere di Siviglia*, *La capricciosa pentita*, *Corradino*, *Le Danaidi*, *Gianni di Parigi*, *Il poeta disperato*, *La principessa per ripiego*, *La semplicetta*, *Tebaldo e Isolina* (2 copie); le Messe I, IV, V, VII; l’oratorio *La passione* e altri pezzi sacri; la cantata «Anime fortunate»; l’*Epitaffio* per voce e pianoforte. Le indicazioni sono reperibili sul catalogo cartaceo della biblioteca e in parte sul Sistema Bibliotecario Nazionale.

14. Nella Biblioteca del Conservatorio fiorentino è custodito un altro autografo di Morlacchi, la *Via crucis* del 1802 (cat. 207, collocazione E.I.224), sulla quale però non compaiono indicazioni di provenienza.

15. Claudio Toscani, *Guidi, Giovanni Gualberto*, in *Dizionario degli editori musicali italiani, 1750-1930*, a cura di Bianca Maria Antolini, Pisa, ETS, 2000, pp. 188-194. Guidi fu tra i principali animatori della vita musicale fiorentina della seconda metà dell’Ottocento con una vasta produzione editoriale che andava dalle partiture d’opera alle rarità musicali del passato (pubblicò madrigali e l’*Euridice* del Peri) alla musica sinfonica e da camera. Come fondatore della Società del Quartetto promosse una importante rinascita della musica strumentale. Dette vita anche a periodici musicali: la «Gazzetta musicale di Firenze» (1853-1855), «L’Armonia» (1856-1859), il «Boccherini» (1862-1882). Alla sua morte le figlie continuarono a gestire per alcuni anni l’azienda che nel 1887 fu assorbita da Ricordi.

visto che nel 1878 costui dette alle stampe la sinfonia della *Francesca da Rimini*¹⁶ nella prestigiosa «Biblioteca del Sinfonista» che accolse opere, tra gli altri, di Auber, Beethoven, Berlioz, Cherubini, Mendelssohn, Meyerbeer, Mozart, Rossini, Spontini, Weber, edite in partiture di formato tascabile dalla chiarezza ed eleganza rimaste insuperate. Il nobile perugino, dunque, inviò a Guidi l'autografo della sinfonia della *Francesca da Rimini* unitamente ad una copia della partitura che Morlacchi aveva fatto approntare per Antonio Mezzanotte e a 57 parti d'orchestra.¹⁷ Nel «Boccherini» del 13 dicembre 1877 (a. 24, n. 12) si legge:

- L'editore G.G. Guidi ha acquistata la proprietà per tutti i paesi della sinfonia *Francesca da Rimini* del Morlacchi, che tanto successo ottenne due anni or sono in tutte le società orchestrali della penisola. Detta sinfonia verrà quanto prima pubblicata in partitura, facendo parte del programma per i soci così detti del quartetto pel nuovo anno 1877-78.
- Lo stesso editore è venuto in possesso di alcuni autografi preziosi del Morlacchi, e tra questi, avvi pure quello della sinfonia *Francesca da Rimini*. Anzi i nostri lettori leggeranno nel prossimo numero una bellissima ed interessante lettera dello stesso Morlacchi, che questi scrisse da Dresda ad Antonio Mezzanotte, prof. di lingua Greca a Perugia, il 25 novembre 1836.¹⁸

Finora non abbiamo trovato notizie delle esecuzioni della *Francesca da Rimini* negli anni di cui parla il «Boccherini». Sappiamo però dalla «Gazzetta Musicale di Milano» del 15 dicembre 1872 (a. 27, n. 50) nella quale si riporta un articolo del «Corriere dell'Umbria» del 9 dicembre dello stesso anno che la Sinfonia fu eseguita con grande successo al teatro del Pavone di Perugia il 7 e l'8 dicembre sotto la direzione di Agostino Mercuri. Mentre da un altro articolo del «Cor-

16. Francesco Morlacchi, *Francesca da Rimini, Sinfonia*, Firenze, G.G. Guidi, n. editoriale 2562, 1878.

17. Gabriella Ricci des Ferres Cancani, *Francesco Morlacchi: un maestro italiano alla corte di Sassonia (1794-1841)*, Firenze, Olschki, 1958, p. 141.

18. Nella lettera di Morlacchi a Mezzanotte del 26 novembre 1836, pubblicata nel «Boccherini» del 31 gennaio 1878, il musicista tratta della proposta di incarico presso la Cappella Papale e dei concerti che si danno a Dresda in quel periodo. Dice anche «Io mi diverto a comporre il bel libro di Romani *Francesca da Rimini*».

riere dell'Umbria» del 6 dicembre 1872 (a. 3, n. 211) a firma di Rossi Scotti apprendiamo che la Sinfonia era stata ascoltata per la prima volta a Perugia al Teatro Civico il 22 agosto 1839 sotto la direzione di Nicola Petrini Zamboni. Altre esecuzioni sono successive all'edizione di Guidi che probabilmente ne favorì la diffusione e la ripresa: a Firenze il 16 dicembre 1878 a cura della Società orchestrale fiorentina («Boccherini», a. 25, n. 12, 31 dicembre 1878); a Bologna a S. Petronio il 4 ottobre 1879;¹⁹ a Firenze il 19 aprile 1880 a cura della Società orchestrale fiorentina sotto la direzione di Sbolci («Boccherini», a. 27, n. 4, 30 aprile 1880); a Torino nella rotonda dell'esposizione nell'ottobre del 1884 con l'orchestra di Parma diretta da Cleofonte Campanini («Gazzetta Musicale di Milano», a. 39, n. 41, 12 ottobre 1884); alla Scala di Milano il 27 aprile 1899 in un concerto di musica sinfonica italiana sotto la direzione di Arturo Toscanini («Gazzetta Musicale di Milano», a. 54, n. 18, 4 maggio 1899).

Rossi Scotti mandò a Guidi anche una copia della cantata *Saffo in Leucade* scritta per Maria Marcolini (RS 133, cat. 51) e cinque autografi: una sinfonia del 1807 (RS 23), la Tempesta dal *Barbiere di Siviglia* e tre canzoni da tavola per i bagni di Tharandt (RS 11). Sono questi ultimi gli originali comparsi sul mercato antiquario e da me acquistati che sono presentati nella prima parte della *Morlacchiana*. Il manoscritto che Rossi Scotti indicava semplicemente come Sinfonia datata 6 marzo 1807 in effetti non è un brano strumentale autonomo, ma la Sinfonia del *Poeta disperato*, la prima opera composta da Morlacchi e rappresentata a Firenze nella primavera del 1807. Si tratta, però, di una versione che differisce da quella dell'autografo della Bibliothèque Nationale di Parigi per l'orchestrazione e per l'ampiezza. E anche la Tempesta dal *Barbiere di Siviglia* non coincide con l'omonimo brano tramandato dall'autografo del Conservatoire Royal di Bruxelles, ma è una versione completamente diversa approntata da Morlacchi per la ripresa dell'opera del 1817. Le tre canzoni da tavola, delle quali finora si aveva solo notizia dagli appunti di Rossi Scotti, furono composte nell'estate del 1812 a Tharandt, una rinomata località di villeggiatura

19. Annotazione di mano di Gaetano Gaspari su una copia manoscritta della partitura conservata nell'Archivio di S. Petronio a Bologna (Catalogo, p. 103).

termale nei pressi di Dresda nella quale soggiornarono anche letterati come Goethe, Schiller e Kleist. Esse sono un triplice e festoso omaggio al gestore dei bagni, Carlo Pusinelli, originario di Nesso sul lago di Como, il cui nipote, il dottor Anton Pusinelli (1815-1878), fu in stretti rapporti di amicizia con Wagner. L'organico per soli, coro e orchestra di fiati con banda turca rende le composizioni adatte anche ad una esecuzione all'aperto e denota il perdurare dell'interesse di Morlacchi per un tipo di impasto sonoro già sperimentato in altre opere come il *Quoniam* per due bassi e banda del 1807.